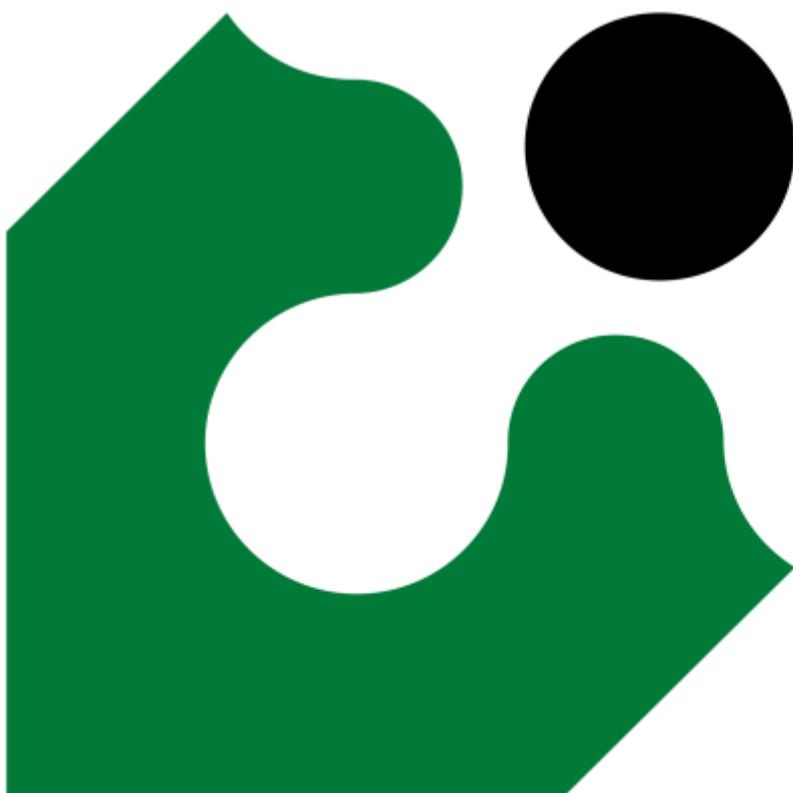


L'istruzione in Lombardia: scuola primaria

A cura di Simone Zardi

Marzo 2021



Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright® PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

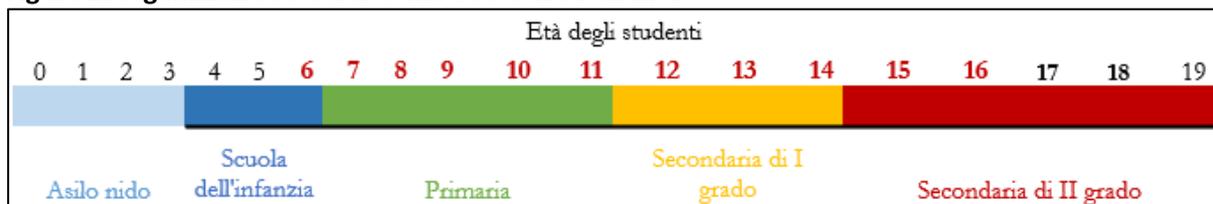
Il presente contributo riguardante la scuola primaria, si inserisce in una breve serie concernente l'analisi del sistema scolastico in Lombardia, basata sui dati messi a disposizione da Istat sulle scuole il 23 febbraio 2021.

In Italia il sistema educativo è organizzato come segue:

- *sistema integrato zero-sei anni, non obbligatorio, della durata complessiva di 6 anni, articolato in:*
 - *servizi educativi per l'infanzia che accolgono i bambini tra i tre e i trentasei mesi;*
 - *scuola dell'infanzia che accoglie i bambini tra i tre e i sei anni;*
- *primo ciclo di istruzione, obbligatorio, della durata complessiva di 8 anni, articolato in:*
 - **scuola primaria**, di durata quinquennale, per alunne e alunni da 6 a 11 anni;
 - *scuola secondaria di primo grado, di durata triennale, per le alunne e gli alunni da 11 a 14 anni;*
- *secondo ciclo di istruzione articolato in due tipologie di percorsi:*
 - *scuola secondaria di secondo grado, di durata quinquennale, suddivisi in: liceo, istituti tecnici e istituti professionali per le studentesse e gli studenti da 14 a 19 anni;*
 - *percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (leFP) di competenza regionale, rivolti sempre alle studentesse e agli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione.*

L'istruzione obbligatoria ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo. Inoltre, per tutti i giovani si applica il diritto/dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica professionale triennale entro il 18° anno di età.

Figura 1: organizzazione del sistema educativo italiano.



Fonte: elaborazioni PolIS Lombardia - Statistica.

Le scuole

Le scuole primarie (scuole elementari) presenti sul territorio nazionale erano 17.256 nel 2015 e sono divenute 16.840 nel 2019, con una contrazione di 416 istituti pari al 2,4%.

In termini assoluti le regioni che hanno perso il maggior numero di scuole sono quelle del sud: Campania (-79), Calabria (-57), Sicilia (-56), Sardegna (-29), ma anche in Veneto c'è stata una diminuzione importante (-27).

In termini relativi la contrazione maggiore si è avuta in Molise (-9,4%), Calabria (-6,4%), Sardegna e Abruzzo (-5,5%).

Osservando alle singole variazioni annuali, in tutte le regioni prevalgono decisamente le variazioni negative (seppur contenute) e raramente appare il segno più, mostrando quindi un andamento di contrazione lento ma costante in tutto il Paese. La situazione complessiva è presentata nella Figura 2.

Figura 2: Variazione percentuale, scuole primarie, Italia (2015 - 2019).



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Differenziando per il tipo di gestione: privata e pubblica, è la prima quella che ha sperimentato una contrazione maggiore in termini relativi (-6,4% contro il -2% della pubblica), tuttavia in termini assoluti la situazione è radicalmente diversa (-96 e -320). Questo perché nella scuola primaria, che costituisce anche il primo ciclo obbligatorio, la quota a gestione pubblica è decisamente prevalente (Figura 3).

Figura 3: Scuole primarie, quota a gestione pubblica, Italia (2019).



In Lombardia la diminuzione del numero di scuole della primaria dal 2015 al 2019 è stata solo dello 0,6%. Buona parte di questa diminuzione è dovuta a quanto avvenuto nella provincia di Bergamo (-9) – unica provincia della regione in cui è diminuito (-1) anche il numero di scuole a gestione privata –, mentre in alcune province in realtà è aumentato il numero di scuole, seppur di poco: Mantova (+1), Monza Brianza (+2), Milano (+3).

Osservando la ripartizione tra scuola pubblica e privata, appare evidente come siano le province di Monza Brianza e Milano a distinguersi nel panorama regionale, in tali contesti infatti la quota di scuola pubblica è rispettivamente dell'82,9% e dell'86,1%.

Le scuole a gestione privata sono aumentate solo nelle province di Brescia, Monza Brianza (+2) e Varese (+1), sono rimaste invariate in tutte le restanti province tranne a Bergamo (-1). Gli istituti pubblici sono aumentati nelle province di Milano (+3) (+2) e Mantova (+1), sono rimasti invariati in quelle di Cremona e Monza Brianza e diminuiti in tutte le altre (Tabella 1).

Tabella 1: Scuole primarie a gestione pubblica e privata, Lombardia (2019).

		BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
privata	2015	33	26	13	8	9	5	3	94	21	8	1	21
	2019	32	28	13	8	9	5	3	94	23	8	1	22
	Var.	-1	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	1
pubblica	2015	284	318	178	97	97	64	105	454	143	141	76	214
	2019	276	314	174	97	96	63	106	457	143	140	75	212
	Var.	-8	-4	-4	0	-1	-1	1	3	0	-1	-1	-2
totale	2015	317	344	191	105	106	69	108	548	164	149	77	235
	2019	308	342	187	105	105	68	109	551	166	148	76	234
	Var.	-9	-2	-4	0	-1	-1	1	3	2	-1	-1	-1
Pubblica(quota)	2015	89,6%	92,4%	93,2%	92,4%	91,5%	92,8%	97,2%	82,8%	87,2%	94,6%	98,7%	91%
	2019	89,6%	91,8%	93,0%	92,4%	91,4%	92,6%	97,2%	82,9%	86,1%	94,6%	98,7%	91%

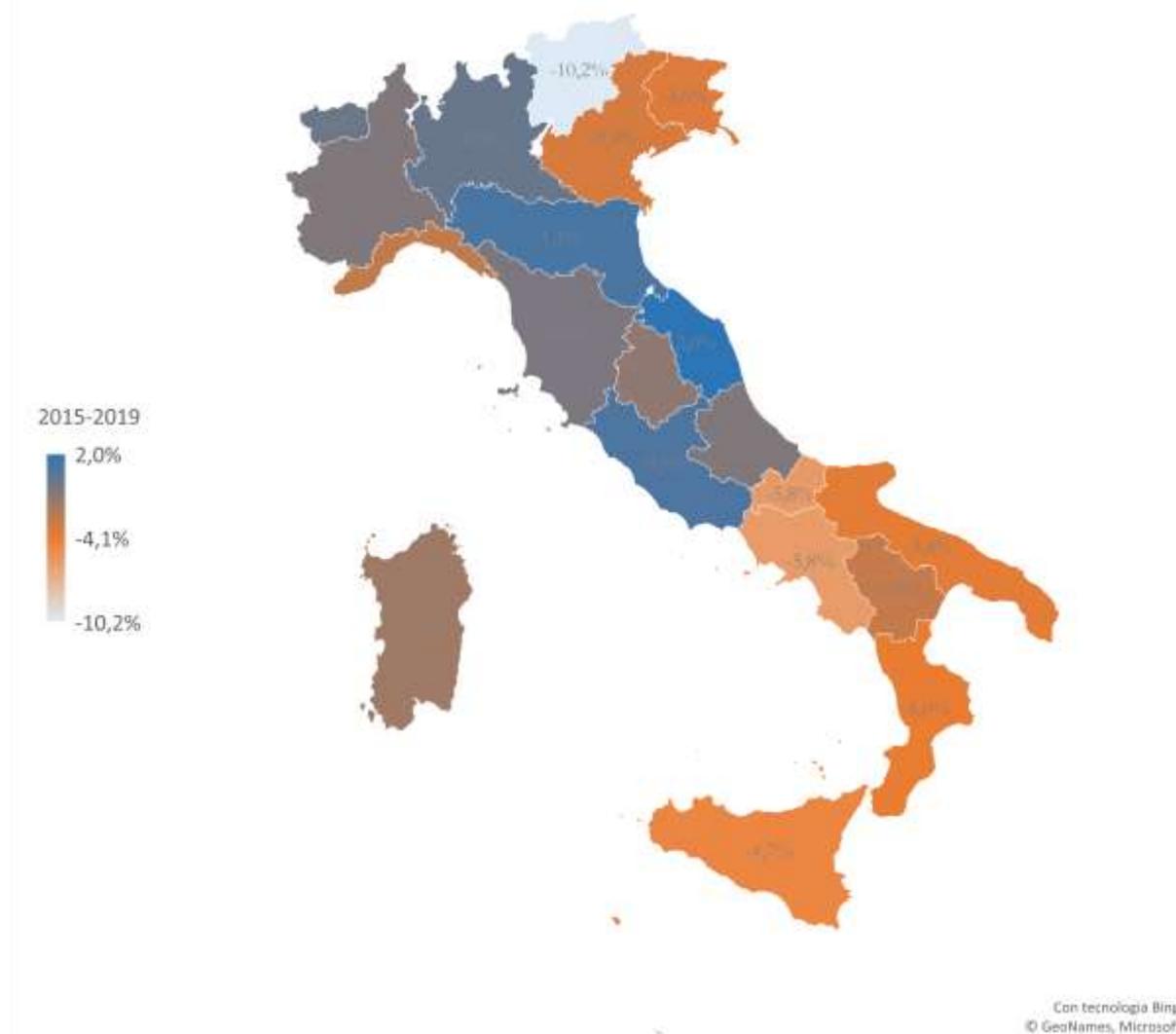
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Osservando il numero delle classi della scuola primaria nei cinque anni qui considerati, queste sono diminuite complessivamente di 3.223 unità (-2,2%). La diminuzione ha riguardato la maggioranza delle regioni, le uniche in controtendenza sono state: Lazio (+123), Emilia-Romagna (+103), Marche (+69) e Lombardia (+13).

Tale diminuzione ha riguardato sia le scuole a gestione privata (578 scuole in meno, -6, 1%) che quelle a gestione pubblica (2.645 in meno, -1,9%). Sussistono però alcune differenze tra le due modalità di gestione nelle varie regioni. Le classi nelle scuole private sono aumentate in Emilia-Romagna (+16), Piemonte (+18), Lombardia (+31) e Veneto (+28). In altre regioni sono aumentate le classi nelle scuole pubbliche: Valle d'Aosta (+2), Marche (+72), Emilia-Romagna (+87), Lazio (+129). Solo in Emilia-Romagna vi è stato quindi un incremento delle classi sia nelle scuole private che in quelle pubbliche.

In termini relativi le variazioni intervenute nel numero di classi della scuola primaria nelle varie regioni sono mostrate in Figura 4.

Figura 4: Variazione percentuale di classi nella scuola primaria, Italia (2015 - 2019).



Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT

La variazione del numero di classi nelle regioni non ricalca quanto visto in relazione al numero delle scuole. In alcune regioni a fronte di una contrazione del numero di scuole si vede un aumento del numero di classi (per quanto esiguo) è il caso di Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Marche. In Campania, Puglia, Sicilia, Trentino e Veneto, la diminuzione del numero di classi è stata relativamente maggiore rispetto a quella del numero di scuole, viceversa nelle restanti regioni.

In Lombardia vi è estato un incremento totale di 13 classi (+0,1%), nonostante la diminuzione del numero di scuole totale evidenziata precedentemente. Tale incremento è soprattutto legato a quello delle scuole a gestione privata (+31), in cui il numero di nuove classi ha contrastato la diminuzione avvenuta in quelle a gestione pubblica (-18), permettendo un saldo positivo. Del resto, come si è mostrato nella Tabella 1, le scuole primarie a gestione privata sono aumentate mentre quelle a gestione pubblica sono diminuite. Osservando il fenomeno

all'interno delle province lombarde emergono però diversi elementi d'interesse. In alcune province c'è stata una contrazione nel numero totali di classi: Brescia (-37), Lecco (-24), Varese (-15), Mantova (-12), Sondrio (-7), Como (-4), Cremona (-2), in tutte queste è stata soprattutto la contrazione all'interno delle scuole a gestione pubblica a comportare un calo nel numero totale di classi. Nella provincia di Bergamo, nonostante quanto osservato per il numero di scuole nella Tabella 1, il numero di classi totali non è variato, per effetto di una compensazione tra quanto avvenuto nelle scuole a gestione privata (+7) e in quelle a gestione pubblica (-7). Nelle altre province c'è stato un incremento del numero di classi: Pavia (+4), Lodi (+6), Monza Brianza (+26), Milano (+78); in questi casi l'incremento è stato legato a quanto avvenuto soprattutto nelle scuole a gestione pubblica.

Tabella 2: classi nella scuola primaria, Lombardia (2015 - 2019).

	Classi nelle scuole private											
	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
2015	245	193	94	56	75	38	17	727	193	57	6	160
2019	252	201	98	56	67	34	18	744	187	57	5	173
Var.	7	8	4	0	-8	-4	1	17	-6	0	-1	13
	Classi nelle scuole pubbliche											
2015	2.582	3.010	1.319	750	756	504	966	6.069	1.770	1.118	465	1.832
2019	2.575	2.965	1.311	748	740	514	953	6.130	1.802	1.122	459	1.804
Var.	-7	-45	-8	-2	-16	10	-13	61	32	4	-6	-28
	Classi totali											
2015	2.827	3.203	1.413	806	831	542	983	6.796	1.963	1.175	471	1.992
2019	2.827	3.166	1.409	804	807	548	971	6.874	1.989	1.179	464	1.977
Var.	0	-37	-4	-2	-24	6	-12	78	26	4	-7	-15

Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT

Gli alunni

La contrazione del numero di scuole, e di classi, trova ragion d'essere nel progressivo calo del numero di iscritti.

Nel corso dei cinque anni considerati (dal 2015 al 2019) la diminuzione è stata complessivamente di 107.323 alunni – cioè il 3,8% in meno (-7,4% nelle scuole a gestione privata e -3,6% in quelle a gestione pubblica) – ha riguardato tutte le regioni, tranne l'Emilia – Romagna (+366 alunni grazie all'aumento di quelli nella scuola privata: +408 che ha contrastato la leggera diminuzione di quanto avvenuto in quella pubblica -42). Tuttavia la diminuzione era stata decisamente più moderata nei primi due bienni considerati (-28.282 tra 2015 e 2017) ed è divenuta particolarmente elevata nei due più recenti (-79.041 tra 2017 e 2019).

Sussistono alcune differenze osservando a quanto avvenuto nelle scuole a gestione privata e pubblica, considerando l'intero periodo c'è stato un piccolissimo incremento di iscritti nelle scuole private in Friuli (+14), Piemonte (+16) e Molise (+30).

In quella pubblica invece gli iscritti sono diminuiti ovunque. Tornando al fenomeno complessivo, in termini relativi la contrazione maggiore è avvenuta nelle regioni del sud: Basilicata (-9,5%), Molise (-8,8%), Campania (-8,2%), Calabria e Sicilia (-7,9%), Puglia (-7,6%), mentre è stata più moderata in Trentino (-0,6%), Lombardia (-0,8%), Toscana (-1,6%), Lazio (-1,9%), Marche (-2,1%), Friuli (-2,6%), Piemonte e Umbria (-2,8%).

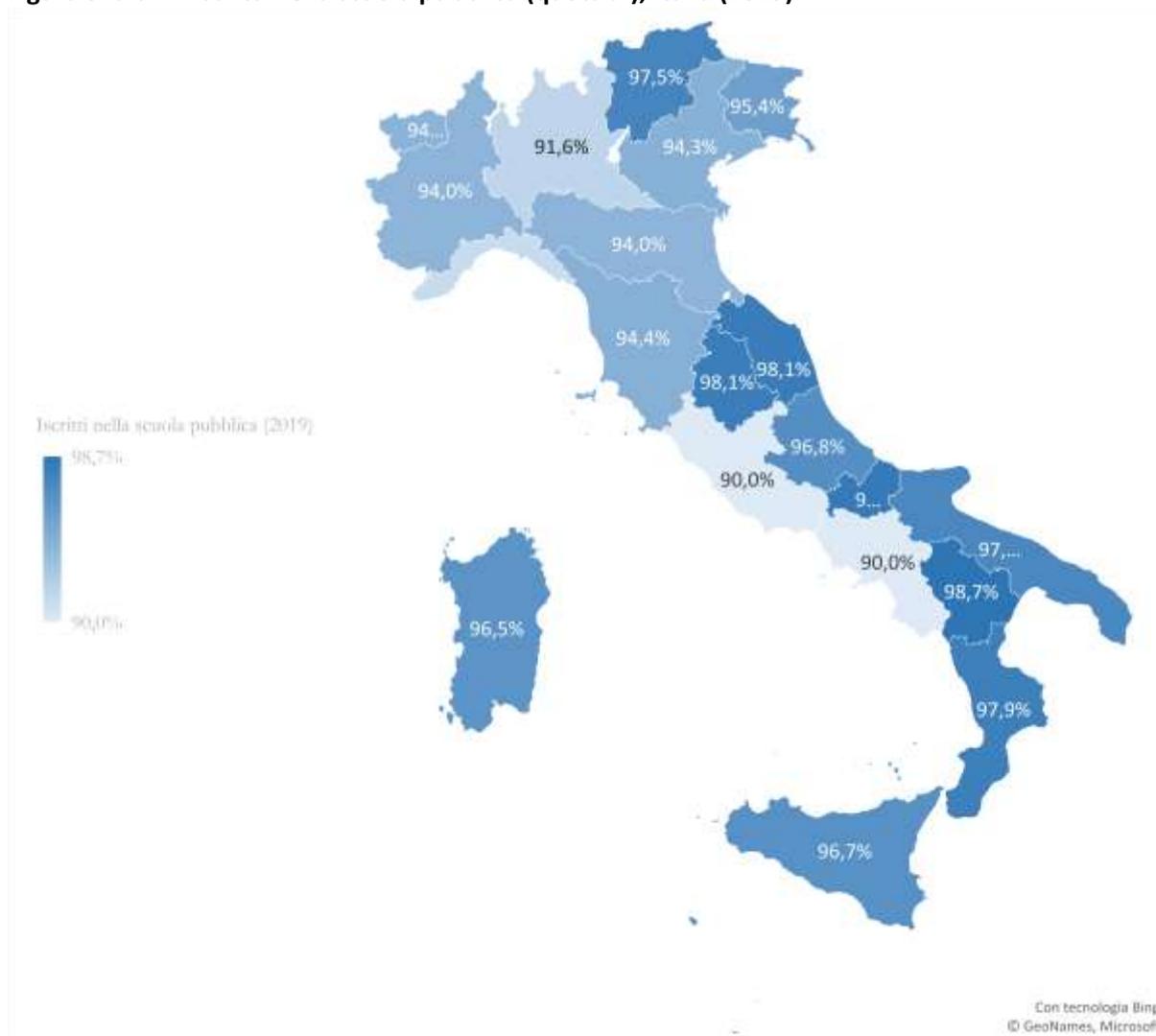
La Tabella 3 mostra la ripartizione degli alunni iscritti nelle scuole primarie per macro – aree, ponendo in evidenza il forte calo degli iscritti soprattutto nel sud della penisola.

Tabella 3: Iscritti alla scuola primaria per macro-aree, Italia (2015 - 2019).

	2015		2019	
	n.	%	n.	%
Nord ovest	730.410	25,9%	718.804	26,5%
Nord est	540.295	19,2%	530.702	19,6%
Centro	539.561	19,1%	528.793	19,5%
Sud	693.636	24,6%	640.629	23,6%
Isole	316.794	11,2%	294.445	10,9%
Italia	2.820.696		2.713.373	

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

In termini di alunni iscritti nella scuola a gestione pubblica nel 2019 (Figura 5) si va dal minimo di Lazio, Campania (90%), Liguria (91,1%), Lombardia (91,6%) fino al massimo di Marche (98,1%), Molise (98,3%) e Basilicata (98,7%), il dato medio in Italia è di 93,8%.

Figura 5: alunni iscritti nella scuola pubblica (quota %), Italia (2019)

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

La Lombardia ha visto una diminuzione di iscritti dello 0,8%, cioè 3.714 iscritti in meno nel quinquennio (che rappresentano solo il 3,5% della contrazione complessivamente avvenuta nel Paese). La contrazione è dovuta a quanto avvenuto nei due bienni 2017-2018 (-0,6%), 2018-2019 (-1%) che hanno vanificato gli incrementi avvenuti in quelli precedenti: 2015-2016 (+0,5%) e 2016-2017 (+0,3%).

In realtà in tre province non c'è stata una diminuzione complessiva nel periodo 2015 – 2019: Lodi (+0,4%), Monza Brianza e Milano (+0,3%); tuttavia anche in queste la dinamica in atto è simile al resto della regione (Tabella 4).

Tabella 4: numero di iscritti nella scuola primaria, Lombardia (2015 - 2019).

Provincia	Valori assoluti					Variazioni % annuali				2015-2019
	2015	2016	2017	2018	2019	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	
Bergamo	56.563	56.873	56.954	56.558	55.805	0,5%	0,1%	-0,7%	-1,3%	-1,3%
Brescia	63.264	63.691	63.889	63.088	61.719	0,7%	0,3%	-1,3%	-2,2%	-2,4%
Como	28.167	28.203	28.018	27.802	27.615	0,1%	-0,7%	-0,8%	-0,7%	-2,0%
Cremona	15.843	15.936	16.023	15.909	15.659	0,6%	0,5%	-0,7%	-1,6%	-1,2%
Lecco	16.124	16.228	16.138	15.987	15.816	0,6%	-0,6%	-0,9%	-1,1%	-1,9%
Lodi	10.752	10.903	10.891	10.885	10.795	1,4%	-0,1%	-0,1%	-0,8%	+0,4%
Mantova	19.112	19.093	19.264	19.233	18.918	-0,1%	0,9%	-0,2%	-1,6%	-1,0%
Milano	146.938	147.795	148.494	148.147	147.391	0,6%	0,5%	-0,2%	-0,5%	+0,3%
Monza Brianza	41.804	42.105	42.347	42.157	41.989	0,7%	0,6%	-0,4%	-0,4%	+0,4%
Pavia	22.879	22.993	22.905	22.674	22.612	0,5%	-0,4%	-1,0%	-0,3%	-1,2%
Sondrio	8.338	8.169	8.180	8.053	8.029	-2,0%	0,1%	-1,6%	-0,3%	-3,7%
Varese	41.721	41.952	42.069	41.882	41.443	0,6%	0,3%	-0,4%	-1,0%	-0,7%
Lombardia	471.505	473.941	475.172	472.375	467.791	0,5%	0,3%	-0,6%	-1,0%	-0,8%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Il numero di iscritti nella scuola primaria a gestione privata è aumentato, nel quinquennio considerato, nelle province di Mantova e Milano, mentre è diminuito in tutte le altre. Queste due province si trovano esattamente alle due estremità in riferimento alla percentuale di iscritti nelle scuole primarie (Mantova 98% e Milano 89%).

Nella scuola primaria a gestione pubblica il numero di iscritti è aumentato solo nelle province di Monza Brianza (+1,2%), Lodi (+1,1%) e Milano (+0,3%) e diminuito nelle altre (Tabella 5).

Tabella 5: Iscritti nelle primarie a gestione privata e pubblica, valori e var., Lombardia (2015 - 2019).

Provincia	2019			Privata Variazione 2015-2019		Pubblica Variazione 2015-2019	
	privata	pubblica	pubblica (%)	Assoluta	%	Assoluta	%
Bergamo	5.273	50.532	91%	-80	-1,5%	-678	-1,3%
Brescia	4.053	57.666	93%	-23	-0,6%	-1522	-2,6%
Como	1.924	25.691	93%	-51	-2,6%	-501	-1,9%
Cremona	1.130	14.529	93%	-101	-8,2%	-83	-0,6%
Lecco	1.406	14.410	91%	-190	-11,9%	-118	-0,8%
Lodi	746	10.049	93%	-69	-8,5%	+112	+1,1%
Mantova	318	18.600	98%	+49	+18,2%	-243	-1,3%
Milano	16.062	131.329	89%	+80	+0,5%	+373	+0,3%
Monza e della Brianza	3.838	38.151	91%	-274	-6,7%	+459	+1,2%
Pavia	1.089	21.523	95%	-66	-5,7%	-201	-0,9%
Sondrio	66	7.963	99%	-31	-32,0%	-278	-3,4%
Varese	3.306	38.137	92%	+205	+6,6%	-483	-1,3%
Lombardia	39.211	428.580	92%	-551	-1,4%	-3.163	-0,7%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

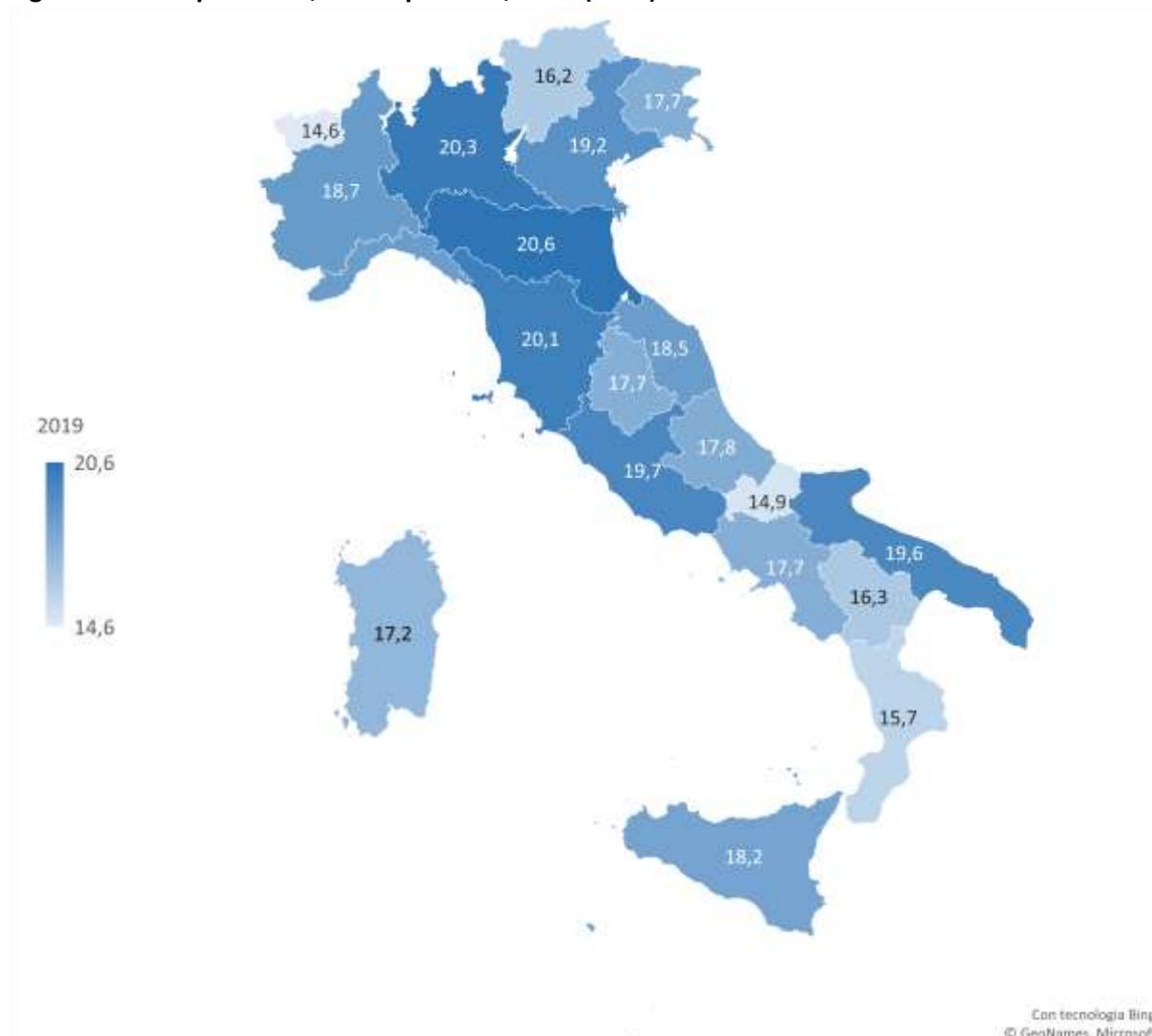
Secondo la normativa per la formazione delle classi: *“Le sezioni della scuola primaria sono costituite con un numero minimo di 15 e un massimo di 26 alunni, salvi i casi di presenza di alunni disabili”* – per cui vi è un limite massimo di 20 alunni per classe per ogni ordine e grado – *“senza superare il numero di 27 alunni per sezione. Nelle scuole nelle quali si svolge il tempo pieno, il numero complessivo delle classi è determinato sulla base del totale degli alunni iscritti. Nei comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi con un numero minimo di 10 alunni.”*

Tra il 2015 e il 2019 si è visto che le scuole primarie sono diminuite nel Paese del 2,4%, le classi del 2,2% e gli alunni iscritti del 3,8%. Gli effetti di queste variazioni hanno fatto sì che sia diminuito leggermente anche il numero medio di iscritti per classe che è passato da 19,2 nel 2015 a 18,9 nel 2019 (nel 2017 era sceso a 18,8).

Nel periodo considerato la contrazione del numero di iscritti per classe si è riscontrato in tutte le regioni a eccezione del Trentino (+1,6) e del Friuli (+0,2). In generale la tendenza è chiara, tuttavia non si tratta di un andamento costante di anno in anno, per esempio tutte le regioni hanno mostrato una contrazione tra 2016 e 2017, mentre solo la Puglia l'ha mostrata anche tra 2017 e 2018 (in tutte le altre è il dato è aumentato).

A livello regionale sussistono differenze notevoli nel numero medio di iscritti per classe (Figura 6), si va dal 14,6 della Valle d'Aosta al 20,6 dell'Emilia – Romagna, le altre regioni sopra la media sono: Veneto (19,2), Piemonte (19,6), Lazio (19,7), Toscana (20,1) e Lombardia (20,3).

Figura 6: iscritti per classe, scuola primaria, Italia (2015).



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Distinguendo per tipologia di gestione, limitando il confronto al 2019, a livello nazionale non ci sono differenze (18,9 alunni per classe in entrambi i casi), mentre osservando nelle regioni solo in Calabria, Campania, Marche, Puglia, Sicilia e Umbria il numero degli iscritti per classe è minore all'interno delle scuole private rispetto a quelle pubbliche, nel Friuli non vi è differenza mentre nelle restanti regioni sono di più gli alunni per classe nella gestione privata che in quella pubblica (in generale il range è più esteso nella privata da 15 della Calabria a 22,7 della Valle d'Aosta e anche la varianza è maggiore). Sempre distinguendo per modalità di gestione in quella privata, nell'intero periodo considerato, si è registrato un aumento degli alunni per

classe in Emilia-Romagna (+0,1), Trentino (+0,8), Valle d'Aosta (+0,9) e Friuli (+7,9¹). Nel pubblico solo in Trentino si è verificato un aumento del numero medio di alunni per classe.

In Lombardia il numero di iscritti per classe vede una distribuzione abbastanza omogenea tra le province lombarde, la media regionale di 20,3 è dovuta infatti a una situazione in cui la provincia di Sondrio presenta, storicamente, un valore particolarmente basso (17,3) mentre le province di Milano (21,4), Monza Brianza (21,1) e Varese (21) hanno un valore elevato, vi è poi Pavia con 19,2 mentre tutte le restanti province hanno valori compresi tra 19,5 e 19,7. Generalmente nella scuola privata c'è un numero medio di iscritti per classe maggiore rispetto alla pubblica, fanno eccezione Mantova, Monza Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

In riferimento alle variazioni intervenute in tale indicatore, nelle scuole a gestione privata c'è stata una certa eterogeneità (nelle province di Lodi e Mantova vi sono stati degli incrementi anche considerevoli, rispettivamente +0,5 e +1,8) mentre nella scuola pubblica si è osservato un aumento solo nelle province di Lecco (+0,3) e in quella di Varese (+0,1) mentre nelle altre c'è stata una leggera contrazione, le più elevate nelle province di Sondrio (-0,4) e Como (-0,3).

Tabella 6: Iscritti per classe, Lombardia (2015 - 2019).

Provincia	2019			Variazione (2015 - 2019)		
	privata	pubblica	totale	privata	pubblica	totale
Bergamo	20,9	19,6	19,7	-0,9	-0,2	-0,3
Brescia	20,2	19,4	19,5	-1,0	-0,2	-0,3
Como	19,6	19,6	19,6	-1,4	-0,3	-0,3
Cremona	20,2	19,4	19,5	-1,8	-0,1	-0,2
Lecco	21,0	19,5	19,6	-0,3	+0,3	+0,2
Lodi	21,9	19,6	19,7	0,5	-0,2	-0,1
Mantova	17,7	19,5	19,5	+1,8	0,0	0,0
Milano	21,6	21,4	21,4	-0,4	-0,2	-0,2
Monza Brianza	20,5	21,2	21,1	-0,8	-0,1	-0,2
Pavia	19,1	19,2	19,2	-1,2	-0,2	-0,3
Sondrio	13,2	17,3	17,3 ²	-3,0	-0,4	-0,4
Varese	19,1	21,1	21,0	-0,3	+0,1	0,0
Lombardia	20,7	20,3	20,3	-0,6	-0,1	-0,2

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Osservando il numero di **disabili ogni 1000 iscritti** si evidenzia il ruolo inclusivo della scuola, in particolare quella pubblica, in questo caso le differenze tra le due modalità di gestione sono molto significative.

Nella scuola privata infatti risultano mediamente presenti 20,5 disabili ogni mille iscritti nel 2019 (erano 17,6 nel 2015, quindi con un aumento di quasi 3 alunni disabili ogni mille), mentre

¹ Il dato del Friuli è da considerarsi come minimo un outlier, dovuto a un incremento particolarmente marcato (+8,5) tra 2015 e 2016, forse legato a un errore avvenuto nel 2015, in cui risultavano 9,7 alunni per classe.

² Il dato totale potrebbe sembrare errato, tuttavia è dovuto al fatto che la presenza di scuole private è talmente risibile come evidenziato anche dal numero degli iscritti (vedi Tabella 5) da non influenzare la media.

nelle primarie a gestione pubblica il dato sale a 38,5 (erano 31,5 nel 2015, quindi con un aumento di oltre 7 alunni disabili ogni mille).

Complessivamente risultano esserci mediamente 37,4 disabili ogni mille iscritti nel 2019, tale dato è in costante ascesa erano 30,6 nel 2015 con un aumento in cinque anni di quasi 7 disabili ogni mille iscritti. Tra le regioni sussistono differenze considerevoli: si va dal Trentino con 19,3 alla Sicilia con 44,4 (Figura 7).

L'incremento è stato registrato in tutti gli anni ed è divenuto sempre più consistente, soprattutto nella scuola pubblica (Tabella 7).

Tabella 7: Variazione nel numero di disabili ogni 1000 iscritti, scuola primaria, Italia (2015 - 2019).

	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2015-2019
Privata	+0,3	+0,6	+0,9	+1,1	+2,9
Pubblica	+0,7	+1,1	+2	+3,2	+7
Totale	+0,6	+1,1	+2	+3,1	+6,8

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Tale incremento ha riguardato tutte le regioni, ma non nelle stesse proporzioni, in particolare è stato meno significativo in Molise (+1,5 in cinque anni da 28,8 a 30,3), nel Lazio (+3, da 37,6 a 40,6), mentre è stato particolarmente elevato in Sardegna (+9,5, da 28,8 a 38,3), in Sicilia (+9,7, da 34,7 a 44,4) e in Lombardia (+9,9, da 33,6 a 43,5).

Tabella 8: disabili ogni 1000 iscritti, Lombardia (2015 - 2019).

		BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
privata	2015	17,7	19,1	24,8	12,2	26,3	12,3	230,5	18,3	19,7	20,8	20,6	31,0
	2019	23,1	26,2	26,0	19,5	39,1	20,1	204,4	20,4	27,6	30,3	75,8	31,5
	Var.	5,4	7,1	1,2	7,3	12,8	7,8	-26,1	2,1	7,9	9,5	55,2	0,5
pubblica	2015	32,7	25,4	37,9	35,0	41,6	26,6	37,7	38,5	38,8	35,6	22,4	32,5
	2019	43,3	32,5	46,4	48,9	60,4	39,3	52,5	46,9	50,1	55,7	30,9	42,4
	Var.	10,6	7,1	8,5	13,9	18,8	12,7	14,8	8,4	11,3	20,1	8,5	9,9
totale	2015	31,3	25,0	37,0	33,2	40,1	25,5	40,4	36,3	36,9	34,9	22,4	32,4
	2019	41,4	32,0	45,0	46,8	58,5	38,0	55,1	44,0	48,0	54,5	31,3	41,5
	Var.	10,1	7,0	8,0	13,6	18,4	12,5	14,7	7,7	11,1	19,6	8,9	9,1

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Infine, in relazione agli alunni, osservando il dato relativo agli **stranieri ogni cento iscritti**, si notano differenze rilevanti sul territorio italiano (Figura 8), i valori più elevati riguardano le regioni del nord: Emilia-Romagna (18,6), Lombardia (17,9), Veneto (16,3); mentre quelli più bassi sono riscontrabili al sud: Sardegna (2,7), Campania (3), Puglia (3,4).

Nel corso del quinquennio il numero di stranieri ogni 100 iscritti è generalmente aumentato, passando da 10,3 nel 2015 a 11,5 nel 2019. Tuttavia questo incremento non ha riguardato tutte le regioni: in Umbria (-0,6) nelle Marche e in Valle d'Aosta (-0,3) c'è stata una leggera diminuzione. Nelle restanti regioni l'incremento nel quinquennio in analisi è stato contenuto, dal +0,2 di Sardegna e Molise al +2,4 della Liguria.

Le differenze in base al tipo di gestione – privata e pubblica – sono anch'esse abbastanza rilevanti, la media italiana vede nel privato 3,9 iscritti stranieri ogni 100 e 12,1 nel pubblico (con una differenza quindi di 8,2). In tutte le regioni italiane sono maggiormente presenti alunni stranieri nelle primarie a gestione pubblica, tranne in Campania (4 nel privato e 3,3 nel pubblico), le differenze più marcate si riscontrano nelle regioni in cui gli stranieri sono più presenti: Lombardia (19,3 e 3,1), Emilia – Romagna (19,5 e 3,4), Veneto (17 e 4,6); mentre sono meno marcate dove la presenza di alunni stranieri è inferiore: Calabria (4,6 e 2,2) Sicilia (3,8 e 2,9) e Sardegna (2,7 e 2,5).

Figura 8: stranieri ogni 100 iscritti, scuola primaria, Italia (2019).

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

All'interno della regione lombarda la situazione si presenta abbastanza eterogenea, il dato medio nel 2019 è di 17,9 stranieri ogni 100 iscritti (era 16 nel 2015). Inoltre è confermata l'importante differenza nella presenza di stranieri tra istituti a gestione privata (mediamente 2,1 nel 2015, divenuti 3,1 nel 2019) e pubblica (17,3 nel 2015 e 19,3 nel 2019) che si riscontra in tutto il paese, tuttavia in questo caso la forbice risulta decisamente più ampia, soprattutto per il basso numero degli studenti stranieri iscritti nelle scuole a gestione privata.

Tra le varie province sussistono differenze rilevanti, complessivamente presentano un dato al di sotto della media regionale Como, Lecco, Monza Brianza, Sondrio e Varese, mentre tutte le altre province risultano poco al di sopra della media regionale, il dato più elevato si ha nelle province di Brescia (21,8), Lodi (21,4) e Cremona (21,3).

In riferimento alle variazioni intercorse, tutte le province hanno sperimentato un incremento nel numero di studenti stranieri (Tabella 9). L'aumento più consistente vi è stato nelle province di Milano (+2,8), Pavia (+2,6) e Monza Brianza (+2,2).

Tabella 9: stranieri ogni 100 iscritti, scuola primaria Lombardia (2015 - 2019).

		BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
privata	2015	1,5	1,5	2,4	1,2	0,8	0,6	7,4	2,9	1,2	2,1	0,0	1,7
	2019	2,3	3,0	3,9	3,5	1,2	2,5	9,1	3,8	2,0	4,1	3,0	1,7
	Var.	+0,8	+1,5	+1,5	+2,3	+0,4	+1,9	+1,7	+0,9	+0,8	+2,0	+3,0	0,0
pubblica	2015	19,1	22,2	12,6	20,9	13,5	18,2	21,0	18,2	12,0	16,8	7,5	13,1
	2019	20,5	23,1	13,6	22,7	13,8	22,7	21,6	21,3	14,2	19,4	8,4	14,3
	Var.	+1,4	+0,9	+1,0	+1,8	+0,3	+4,5	+0,6	+3,1	+2,2	+2,6	+0,9	+1,2
totale	2015	17,4	20,8	11,9	19,4	12,2	16,9	20,8	16,6	10,9	16,1	7,4	12,2
	2019	18,8	21,8	12,9	21,3	12,7	21,4	21,4	19,4	13,1	18,7	8,4	13,2
	Var.	+1,4	+1,0	+1,0	+1,9	+0,5	+4,5	+0,6	+2,8	+2,2	+2,6	+1,0	+1,0

Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT

Gli insegnanti

In riferimento al numero di insegnanti, i dati messi a disposizione da Istat fanno esclusivo riferimento al corpo docente della scuola statale, pertanto nella Tabella 10 non sono riportati i dati riferiti a Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, in cui gli insegnanti sono alle dipendenze delle regioni.

Nel corso del quinquennio nel Paese gli insegnanti della scuola statale primaria sono aumentati del 12,3%. Tale incremento è però in larga parte riferibile a quanto avvenuto tra 2015 e 2016 in cui c'è stato un incremento del 6,7% circa e che ha caratterizzato tutte le regioni italiane: dal 3,1% del Lazio e 3,2% del Friuli Venezia Giulia al 17% della Sardegna e 16% dell'Emilia-Romagna, mentre gli anni seguenti gli aumenti sono stati decisamente più contenuti.

In Lombardia si è passati dai 44.039 insegnanti del 2015 ai 49.962 insegnanti del 2019 per un incremento totale di quasi 6 mila docenti. L'aumento più rilevante è stato quello tra 2015 – 2016 +8,5% mentre negli anni successivi gli incrementi sono stati molto inferiori.

Tabella 10: insegnanti statali della scuola primaria, Italia (2015 - 2019).

Regione	2015	2016	2017	2018	2019	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2015-2019
Abruzzo	5.253	5.620	5.694	5.982	6.136	7%	1%	5%	3%	17%
Basilicata	2.617	2.769	2.763	2.800	2.794	6%	0%	1%	0%	7%
Calabria	9.293	9.850	9.829	9.852	9.827	6%	0%	0%	0%	6%
Campania	24.815	25.790	25.777	26.678	26.574	4%	0%	3%	0%	7%
Emilia-Romagna	18.497	20.226	20.660	20.877	21.452	9%	2%	1%	3%	16%
Friuli-V.G.	5.136	5.298	5.628	5.582	5.668	3%	6%	-1%	2%	10%
Lazio	25.888	26.702	28.128	28.472	29.548	3%	5%	1%	4%	14%
Liguria	5.879	6.503	6.444	6.499	6.707	11%	-1%	1%	3%	14%
Lombardia	44.039	47.786	48.408	48.819	49.962	8,5%	1,3%	0,8%	2,3%	13,4%
Marche	6.355	6.723	6.926	7.144	7.340	6%	3%	3%	3%	15%
Molise	1.300	1.389	1.358	1.388	1.378	7%	-2%	2%	-1%	6%
Piemonte	18.573	20.241	20.213	20.716	21.202	9%	0%	2%	2%	14%
Puglia	16.531	17.377	17.565	18.052	18.401	5%	1%	3%	2%	11%
Sardegna	6.829	7.493	7.733	7.852	8.020	10%	3%	2%	2%	17%
Sicilia	21.967	22.917	22.742	23.599	23.212	4%	-1%	4%	-2%	6%
Toscana	15.119	16.705	17.262	17.391	18.108	10%	3%	1%	4%	20%
Umbria	3.732	4.099	4.194	4.257	4.366	10%	2%	2%	3%	17%
Veneto	21.026	22.330	22.480	22.680	23.132	6%	1%	1%	2%	10%
ITALIA	252.849	269.818	273.804	278.640	283.827	6,7%	1,5%	1,8%	1,9%	12,3%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

La Figura 9 mostra il **numero medio di insegnanti ogni 100 iscritti** all'interno delle scuole primarie statali. Il dato mostra una certa variabilità tra le varie regioni, si va da 10,3 della Campania a 13 della Sardegna.

Nel corso del quinquennio per effetto della diminuzione degli iscritti e l'incremento dei docenti nella scuola primaria, tale rapporto è progressivamente aumentato, si è passati dal valore medio di 9,8 del 2015 a quello di 11,4 del 2019 con un aumento complessivo di 1,6 insegnanti ogni 100 iscritti. Gli incrementi maggiori hanno avuto luogo in Sardegna (+2,34), Toscana (+2,13) e Umbria (+2,11), quelli più contenuti in Campania e Friuli Venezia Giulia (+1,4). In Lombardia si è passati da 10,2 insegnanti ogni 100 alunni nel 2015 a 11,7 nel 2019 con un aumento limitato a +1,45 insegnanti ogni 100 studenti.

Figura 9: Insegnanti ogni 100 iscritti, scuola primaria statale, Italia (2015 - 2019).



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Brevi considerazioni finali

Le **scuole primarie** in Italia dal 2015 al 2019 sono diminuite del 2,4%, la contrazione è stata lenta e costante e ha caratterizzato soprattutto gli ultimi anni. Nel 2019 il 91,6% delle scuole primarie è a gestione pubblica, relativamente è quella privata che sta sperimentando una contrazione maggiore.

In Lombardia il calo è stato molto più contenuto (-0,6%) e in gran parte dovuto a quanto avvenuto nella provincia di Bergamo. La Lombardia è l'unica regione in cui le scuole primarie a gestione privata sono aumentate, essendo contemporaneamente diminuite quelle a gestione pubblica, qui la quota di quest'ultima è leggermente diminuita, arrivando all'89,7% nel 2019. Tale valore medio è spinto verso il basso da quanto avviene nella Città Metropolitana di Milano (82,9%) e nella provincia di Monza Brianza (86,1%), tutte le altre province hanno valori ben al di sopra della media regionale.

Il numero di **classi** della primaria è diminuito del 2,2% dal 2015 al 2019, con una contrazione maggiore nelle scuole a gestione privata.

In Lombardia le classi sono aumentate leggermente (+0,1%), grazie all'incremento avvenuto nelle scuole a gestione privata (mentre sono diminuite nella pubblica). Tale variazione è frutto di una diminuzione in molte province (soprattutto nella gestione pubblica) e un aumento che ha caratterizzato le province di Monza Brianza e la Città Metropolitana di Milano (particolarmente nelle scuole a gestione pubblica).

Nello stesso periodo (dal 2015 al 2019) il numero di **alunni** è diminuito del 3,8% ma la parte più consistente di questa contrazione è legata al periodo 2017 – 2019 mentre in quello precedente (2015 – 2017) era stata più contenuta.

In Lombardia il numero di alunni è diminuito dello 0,8% per effetto di quanto avvenuto negli ultimi anni: 2017 – 2019; mentre nel periodo precedente (2015 – 2017) c'era stato un piccolo incremento di alunni. Tale dinamica caratterizza tutte le province lombarde anche se il segno meno non ha ancora riguardo quelle di Lodi, Monza Brianza e la Città Metropolitana di Milano.

Gli effetti delle variazioni viste sopra hanno portato una leggera contrazione del numero medio di **iscritti per classe** passato da 19,2 (2015) a 18,9 (2019). Tale tendenza è però meno chiara rispetto alle precedenti, del resto questo valore medio nazionale vede differenze significative tra le regioni.

In Lombardia vi sono mediamente 20,3 iscritti per classe nella scuola primaria (uno dei valori più elevati nel contesto italiano). Tale valore è portato verso l'alto da quanto avviene nella Città Metropolitana di Milano (21,4) e nella provincia di Monza Brianza (21,2) mentre in tutte le restanti province il dato è inferiore, rispetto alla media regionale. Quest'indicatore nei cinque anni è rimasto sostanzialmente stabile: -0,2 dal 2015 (quando era 20,5) al 2019.

Il numero di **disabili ogni mille iscritti** nel Paese (37,4) è molto differente tra scuola privata (20,5) e pubblica (38,5). A livello regionale le differenze sono molto marcate: si va dal 19,3 del Trentino Alto Adige al 44,4 della Sicilia. Nel periodo considerato l'incremento di questo dato è stato particolarmente sostenuto (erano mediamente 30,6 ogni mille iscritti nel 2015) e diffuso a tutte le regioni italiane. Tale incremento risulta per altro sempre più accentuato negli ultimi anni e caratterizza di più la scuola pubblica rispetto a quella privata (incrementando ulteriormente il divario già in essere).

In Lombardia vi sono 43,5 disabili ogni mille iscritti (dato inferiore solo alla Sicilia) anche qui la forbice tra gestione privata (25,1) e pubblica (45,8) è molto ampia. Il dato medio mal rappresenta le importanti differenze tra le province (si va dal 31,2 di Sondrio al 55,1 di Mantova). L'incremento dal 2015 al 2019 è stato di +9,8 disabili ogni mille iscritti (decisamente maggiore rispetto a quanto avvenuto mediamente nel Paese).

Gli **stranieri ogni cento iscritti** sono 11,9 al 2019, dato che mostra un leggero incremento rispetto al 2015 (erano 10,3). Le differenze tra le regioni sono piuttosto marcate, si va dal 2,7 della Sardegna al 18,6 dell'Emilia – Romagna. Le differenze nel tipo di gestione sono significative: 3,9 nel privato e 12,1 nel pubblico.

In Lombardia il dato medio è 17,9 (seconda regione dietro l'Emilia – Romagna) con un incremento – che ha riguardato tutte le province – in cinque anni di 1,9 stranieri ogni cento iscritti. La differenza tra istituti privati (3,1) e pubblici (19,3) è decisamente marcata. Tra i territori provinciali le differenze sono notevoli: si va dall'8,4 di Sondrio al 21,8 di Brescia.

Gli **insegnanti** della scuola primaria sono aumentati del 12,3% tale incremento è dovuto in larga parte a quanto occorso tra 2015 e 2016 (+6,7%), mentre negli anni successivi l'incremento è stato decisamente più contenuto.

In Lombardia l'aumento è stato complessivamente del 13,4% facendo passare il numero di insegnanti da 44 mila a poco meno di 50 mila. L'incremento ha avuto luogo soprattutto tra 2015 e 2016 (+8,5%) mentre è stato molto contenuto negli anni successivi.

Il numero medio di **insegnanti ogni cento iscritti** è passato dal 9,8 del 2015 all'11,4 del 2019. In Lombardia si è passati da 10,2 a 11,7 insegnanti ogni cento iscritti, con un aumento di solo 1,45 insegnanti ogni cento iscritti.

In generale l'incremento degli insegnanti avvenuto negli ultimi cinque anni deve essere letto alla luce di una carenza degli stessi nella scuola italiana, tale insufficienza pare non essere ancora colmata, questo risulta particolarmente evidente alla luce del forte incremento di alunni disabili (che necessitano di insegnanti specializzati nel sostegno) e a quello più limitato di alunni stranieri (per cui spesso è necessario l'insegnamento della lingua italiana per stranieri).

